



*Religiosi Camilliani*  
*Santuario di San Giuseppe*  
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino  
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.90.45  
e-mail: [info@madian-orizzonti.it](mailto:info@madian-orizzonti.it)

---

## **Veglia Pasquale nella Notte Santa – 20 Aprile 2019**

Prima lettura - Gen 1,1 - 2,2 - Dal libro della Genesi

Salmo responsoriale - Sal 103 - Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.

Seconda lettura - Gen 22,1-18 - Dal libro della Genesi

Salmo responsoriale - Sal 15 - Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Terza lettura - Es 14,15- 15,1 - Dal libro dell'Esodo

Salmo responsoriale - Es 15,1-7a.17-18 - Cantiamo al Signore: stupenda è la sua vittoria!

Quarta lettura - Is 54,5-14 - Dal libro del profeta Isaia

Salmo responsoriale - Sal 29 - Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

Quinta lettura - Is 55,1-11 - Dal libro del profeta Isaia

Salmo responsoriale - Is 12,2-6 - Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza.

Sesta lettura - Ez 36,16-17a.18-28 - Dal libro del profeta Ezechièle

Salmo responsoriale - Sal 41 - Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio.

Epistola - Rm 6,3-11 - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Salmo responsoriale - Sal 117 - Alleluia, alleluia, alleluia.

### **Vangelo - Lc 24,1-12 - Dal Vangelo secondo Luca**

Il primo giorno della settimana, al mattino presto [le donne] si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: "Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno"». Ed esse si ricordarono delle sue parole e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli. Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse. Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l'accaduto.

*Ci troviamo insieme questa sera per celebrare la risurrezione di Gesù Cristo e lo abbiamo fatto ascoltando il racconto della storia della salvezza: dal libro della Genesi sino ai libri dei Profeti, tratti tutti dall'Antico Testamento. Le prime tre letture ci sono apparse un po' problematiche, ci presentano un Dio strano, bizzarro, che si schiera da una parte contro l'altra, come se gli appartenenti a quest'ultima parte non fossero pure suoi figli. Questo fa parte di un testo, di una Sacra Scrittura, che risente tanto, troppo, della mentalità umana e poco del cuore della mente di Dio. La prima lettura tratta dal libro della Genesi è superata: sappiamo che le cose non sono andate così perché la scienza, la tecnica, l'evoluzione ci hanno spiegato che le cose sono andate in un'altra maniera. Il problema vero di questa pagina è che è un 'midrash', un genere letterario, una novella, che nasce da un'esigenza profonda degli uomini del tempo in cui è stato scritto, ma è un'esigenza che abbiamo anche noi e che avranno anche quelli che verranno dopo di noi: il grande problema del male. Perché il male nel mondo? Perché la sofferenza innocente? Perché un Dio, che si chiama amore, sembra essere un'assenteista totale? Sono le domande che si sono sempre posti gli uomini. Lo scrittore sacro, che non aveva davanti un'aula di universitari, ma un popolo che pascolava il gregge, ha dovuto rispondere a queste domande con degli esempi: Adamo ed Eva, il serpente, la mela, la cacciata dal paradiso terrestre, tutte cose che non sono mai esistite. I primi undici capitoli della Genesi sono appunto dei 'midrash'. Dobbiamo renderci conto che non possiamo andare avanti sempre pensando in questo modo: "Dio fece le due luci grandi, la luce maggiore per regolare il giorno e la luce minore per regolare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per regolare giorno e notte e per separare la luce dalle tenebre", questo modo di pensare rispecchiava le conoscenze dell'astronomia del tempo, in cui si conoscevano solo la terra, il sole e la luna. Se non superiamo questo modo di esprimere l'azione di Dio, restiamo sempre imprigionati dentro dei concetti e delle idee che non hanno alcun senso. In seguito, abbiamo ascoltato il sacrificio di Abramo, come se Dio avesse bisogno di mettere alla prova l'uomo, chiedendogli di sacrificare suo figlio, anche questo fa parte di una povera mentalità umana, come l'idea che Dio abbia voluto la morte in croce di Suo Figlio. La terza lettura ci ha parlato della liberazione del popolo di Israele dall'Egitto: "Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l'esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno", mi vengono i brividi quando sento queste parole: ma come tutte queste persone morte, figli di chi erano? Non erano figli di Dio? Perché di Dio ce n'è uno solo. Non ce ne sono centomila! Il registro cambia, se avete notato, quando abbiamo iniziato a leggere i libri profetici: Isaia ed Ezechiele. Lì sentiamo già che non è più un racconto di uomini, di tradizioni umane, ma entra già lo Spirito di Dio, che è sempre pronto ad accogliere e amare l'uomo, a venire incontro alle fragilità e alle debolezze degli uomini, un Dio appassionato per la vita dell'uomo. Questo Dio è più vicino alla nostra mente, al nostro cuore, al nostro sentimento, è un Dio che sentiamo più nostro. È proprio questo il Dio che emerge dalla Scrittura, soprattutto dai libri dei profeti, in cui sentiamo lo spirito, l'anelito, la forza di Dio, che non ci abbandona al nostro destino, alla morte, che è presente nella nostra vita soprattutto quando noi lo sentiamo assente, sembra quasi una contraddizione, ma è così. Come dico sempre, noi abbiamo in mente il Dio 'fata turchina', dalla bacchetta magica. Non è nell'economia della salvezza fare dei miracoli, sostituirsi a noi nella fatica degli impegni e delle scelte: Dio ci è accanto, perché noi siamo i protagonisti unici, autentici e veri della nostra vita e della storia del mondo. Se il mondo va così*

male, non è colpa di Dio, ma del nostro egoismo, della nostra grettezza, della incapacità di porci in ascolto delle vere attese e speranze degli uomini. Dio è accanto a noi proprio per infonderci quel coraggio, quella forza sufficiente affinché ci mettiamo in ascolto e decidiamo di non voltare la faccia dall'altra parte, perché assumiamo all'interno della nostra vita, la vita 'grama' della maggior parte, purtroppo, degli esseri umani. E arriviamo quindi al Vangelo che ci parla della Risurrezione di Gesù Cristo: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo?". Questa è la domanda che dobbiamo porci: perché cerchiamo tra i morti, nei cimiteri, tra le tombe, come facevano le donne che sono andate al sepolcro, colui che è vivo? (sotto la Croce e al momento della Risurrezione troviamo sempre e solo le donne, gli uomini sono tutti fuggiti. Peccato che la loro testimonianza fosse ritenuta nulla, ecco perché quando le donne portano l'annuncio agli apostoli questi pensano che vaneggino). Dio non possiamo trovarlo nei cimiteri, nelle sconfitte umane, ma dobbiamo incontrarlo nella vita concreta, reale, autentica degli esseri umani. Dio cammina accanto a noi, è presente nella nostra vita, Dio è risorto perché noi risorgiamo, siamo capaci di dare vita agli uomini del nostro tempo. Se noi cristiani siamo tra coloro che discriminano, dividono, emarginano gli esseri umani, non abbiamo capito un fico secco della risurrezione di Gesù Cristo. Siamo chiamati a rispondere, in nome della nostra fede, ma direi ancora prima in nome della nostra umanità, alle attese, alle speranze, alle domande, alla vita concreta di uomini, di donne e di bambini che condividono la nostra esistenza. Oggi, quello che sta succedendo all'interno del nostro Paese, dell'Europa, del Mondo è ineludibile, non possiamo nascondere, far finta di niente. Il fenomeno migratorio, che poi è sempre esistito, ci pone dei tremendi interrogativi sulla nostra vita, su noi stessi, sulla verità che vogliamo fare all'interno della nostra esistenza. Siamo chiamati a guardare in faccia la disperazione, la vita grama, la sofferenza degli esseri umani, altrimenti credere in Dio, nella risurrezione di Gesù Cristo, lo dico sempre, è una bufala pazzesca e ancor di più credere alla nostra risurrezione. Anche nella nostra città ci sono tante disperazioni e tante solitudini. Credere alla vita, credere alla risurrezione vuol dire metterci accanto a tanta sofferenza, rinvigorire ginocchia vacillanti, ridare speranza a chi si sente perduto. Come facciamo a credere che noi risorgeremo, incontreremo Dio dopo la nostra morte, che il nostro ultimo destino non sarà un cimitero, se poi non crediamo alla vita concreta, che abbiamo sotto gli occhi tutti i giorni di milioni di esseri umani? Questa è la grande sconfitta della nostra vita. Desidero leggersi uno stralcio della lettera che ho mandato per Pasqua a coloro che ci seguono nelle nostre attività missionarie: "Continuiamo a credere che un morto è risorto e lo facciamo perché siamo stati abituati da sempre a credere così. Nello stesso tempo ci siamo abituati ad assistere alla morte di migliaia di persone: uomini, donne e bambini senza un minimo turbamento, ribellione, quasi fosse un fatto normale, scontato. Quel morto che è risorto crediamo sia Dio o meglio Suo Figlio; i disgraziati, i pezzenti, i poveracci che muoiono in continuazione, sono figli di nessuno. Che menzogna colossale! Che bufala pazzesca! Ma siamo proprio sicuri di credere, non ci sorge qualche dubbio sulle cosiddette verità di fede in cui crediamo?". Se continuiamo a dare per scontate le verità di fede, quest'ultime diventano delle cose talmente aleatorie, fuori dall'esistenza e dalla vita, dalla concretezza del mondo, che queste verità ci siano o no, non servono a niente e non cambiano nessuno. Ciò che ha fatto risuscitare Gesù di Nazaret è stata la forza, l'energia dell'amore: per amore è morto, per e con amore è risorto. In realtà non è risuscitato un cadavere, ma la forza dell'amore che quel cadavere conteneva, perché l'amore non muore mai, sopravvive sempre alla nostra fisicità, anche quando

*questa si va disfacendo sino alla morte. È proprio qui che emerge tutta l'ipocrisia e la menzogna di chi dice di credere nella risurrezione di Gesù e poi non crede alla vita concreta di ogni essere umano. Credere nell'uomo, nella sua vita, per poter credere in Dio senza falsità. La nostra responsabilità di credenti sta proprio nella capacità di dare vita ai morti, magari impedendo che muoiano a causa della nostra indifferenza, se non addirittura a causa della nostra ostilità e il rifiuto nei loro confronti. Credere alla vita sempre e comunque, non a quella futura, che non sappiamo neppure se c'è, ma a questa presente, vera, autentica, incarnata in uomini, donne e bambini vivi, veri e reali. Se la risurrezione di Cristo non fa parte della nostra vita quotidiana, del nostro oggi, noi crediamo a un fantasma, a un'idea, a un Gesù che non è esistito e che non ha senso. Se Gesù è risorto, è presente qui, questa sera, oggi con noi, nelle nostre comunità di fede, nella nostra vita, è un risorto che ci spinge a guardare in faccia senza vergogna quelle persone che noi umiliamo, calpestiamo, alle quali non diamo nessuna considerazione. Ecco la sfida di Dio, che è quella della vita, del futuro, della speranza, di un Dio che è pazzo d'amore per l'uomo e ci spinge in questa follia affinché anche noi ci lasciamo invadere dalla pazzia divina. Se riusciremo a essere capaci di amare, di difendere, di proteggere la vita degli esseri umani, allora saremo anche capaci di credere seriamente e con verità alla risurrezione di Gesù Cristo, ma se siamo dei necrofilii, degli amanti della morte, delle persone che covano rancore, odio, divisione, discriminazione, non crediamo in niente e Dio diventa un fantoccio, una falsità senza senso. È sempre la vita concreta dell'uomo che ci riporta alla verità di Dio e ci aiuta a essere dei risorti con Cristo.*

o o O o o



Pasqua è la festa della vita e nel nostro ospedale di Haiti una donna di 31 anni ha partorito 3 gemellini. La gioia di questa mamma deve scontrarsi con la dura realtà della sua famiglia che è poverissima. Cerchiamo persone che sostengano a distanza i tre nuovi nati e aiutino la loro mamma a guardare al futuro con serenità.

Per info e adesioni 011/539045

<https://www.madianorizzonti.it/sostieni-a-distanza-un-bambino/>